

Truffe, raffica di finti sms dai Cup

►Inviti a presentarsi con urgenza e crediti telefonici azzerati ►Indicato un numero verde che inizia con le cifre 89
Numerose segnalazioni agli uffici della polizia postale «Sistemi che possono applicare tariffe molto elevate»

L'ALLARME

MESTRE È allarme messaggi truffa, in tutte le aziende sociosanitarie del Veneto che, di fronte al moltiplicarsi di falsi sms provenienti da sedicenti Centri unici di prenotazione, che ingannano la gente, invitano ad alzare la guardia: «Diffidate e denunciate».

A quanto pare le segnalazioni in questi giorni sono in netto aumento, in tutta la Regione, e la questione si sta ingrossando. C'è il caso di un anziano della provincia di Venezia che due giorni fa si è recato di persona al Cup, quello vero, del proprio Distretto sanitario competente per territorio, per prenotare una visita e tre quarti d'ora dopo ha ricevuto sul proprio telefono questo messaggio: «Centro Unico Cup: la invitiamo a contattare con urgenza il numero verde (seguito dalle cifre che iniziano per 89, con link di richiamo diretto, ndr), abbiamo comunicazioni riservate per lei».

E ieri ne ha ricevuti altri cinque, col testo diverso: «Servizio gratuito Centro Unico Primario Cup. La invitiamo a contattare i nostri uffici al numero (parimenti indicato, ndr) per comunicazioni a lei riservate».

Facile, quasi inevitabile per tutti caderci, se la comunicazione arriva a stretto giro dalla prenotazione appena effettuata e se non riesci a cogliere subito che il messaggio è sospetto, visto che il mittente è un numero qualsiasi - spesso inizia per 351, 352, 353 - e la dicitura non è Centro unico prenotazioni.

Nel caso di specie il paziente ha richiamato il numero ed è rimasto in linea, in attesa che qualcuno rispondesse, sei minuti mentre scorreva della musica come per un qualsiasi centralino, prima di riattaccare. Risultato: 15,20 euro decurtati dal credito telefonico.

Immediata la segnalazione alla Polizia postale. «L'estrema vicinanza tra l'accesso al Cup e la ricezione dei messaggi fa quanto meno pensare a un hackeraggio», ragiona il diretto interessato.

I RESPONSABILI DELL'ULSS
«NOI MANDIAMO SMS SOLO PER CONFERME E MAI PER CHIEDERE TELEFONATE O ALTRE INTERAZIONI AL PAZIENTE»

L'Ulss 3 rassicura sul fatto che non ci siano stati alcun furto d'identità digitale o sottrazione di dati personali: «Abbiamo controllato i flussi ed è tutto al sicuro», fa sapere Silvia Baldan, direttrice dei Sistemi informativi dell'azienda sociosanitaria veneziana. L'altra ipotesi è che ci sia una vera e propria coincidenza temporale di fronte a un lancio sempre più massivo dei messaggi truffa alla popolazione. «Occorre subito diffidare di queste comunicazioni» aggiunge Annalisa Baldan, Cup manager dell'Ulss 3 «tenendo a mente che l'azienda manda sms solo a scopo informativo, cioè per confermare gli appuntamenti e mai per chiedere telefonate o altre interazioni al paziente. Inoltre i messaggi vengono spediti cinque giorni prima della prestazione prenotata, come promemoria, e non certamente un'ora dopo essersi recato agli sportelli del Cup o aver chiamato».

La Polizia postale ha raccolto la segnalazione dell'utente, rispondendogli con una email dettagliata. «Il messaggio sms ricevuto, che invitava a contattare con urgenza presunti uffici Cup - Centro Unico di Prenotazione tramite una numerazione che inizia per 89, presenta tutte le caratteristiche di un tentativo di smishing con utilizzo di numerazioni a tariffazione speciale», si legge nella comunicazione che mette in chiaro: «È importante chiarire che i servizi Cup ufficiali non inviano sms invitando a chiamare numeri a pagamento per comunicazioni urgenti; le numerazioni 89x sono numeri a valore aggiunto che possono applicare tariffe molto elevate; il trattenimento in linea per lunghi periodi è una tecnica utilizzata per incrementare artificialmente il costo della chiamata, che può comportare consistenti addebiti in bolletta o l'azzeramento del credito».

L'invito della Polizia postale è a «non contattare ulteriormente tali numerazioni; bloccare il numero che ha inviato l'sms; conservare screenshot del messaggio e, se disponibile, del dettaglio della chiamata; contattare il suo operatore telefonico per segnalare l'accaduto e verificare eventuali possibilità di contestazione dell'addebito».

Se l'addebito risulta particolarmente elevato e i messaggi si ripetono, è anche possibile valutare una denuncia formale, allegando la documentazione disponibile.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLERTA TRUFFE Qui sopra il messaggio truffa, a fianco il vero Cup dell'Usl 3 all'ospedale dell'Angelo

«Mio figlio con disabilità in classe senza educatore»



ANDREA MARTELLATO
Il presidente della conferenza dei sindaci: «Aumentano le diagnosi e calano i professionisti, ma in un mese recuperati 50 posti»

G Mercoledì 14 Ottobre 2026
www.gazzettino.it

► Sono 70 i posti scoperti nelle aule di scuola della Riviera e del Miranese
► Il disservizio dovuto al cambio dalla cooperativa Cssa a Consorzio Blu

► Sono 70 i posti scoperti nelle aule di scuola della Riviera e del Miranese
► Il disservizio dovuto al cambio dalla cooperativa Cssa a Consorzio Blu

RIVIERA/MIRANESE

Bambini con disabilità in classe senza operatori socio sanitario e educatori. Il cambio di affidamento del servizio di integrazione scolastica e assistenza educativa alla cooperativa che lavora nelle scuole della Riviera del Brenta e del Miranese ha lasciato scoperti ben 70 posti di operatori nelle aule scolastiche.

«Quasi un mese di scuola senza l'educatrice, ora finalmente è arrivata la nuova figura di riferimento e speriamo resti». È l'allarme lanciato da una famiglia della Riviera, ma il caso è soltanto uno dei tanti che hanno segnato l'avvio dell'anno scolastico per gli alunni con disabilità della Riviera del Brenta e del Miranese. Il cambio della cooperativa incaricata dall'Ulss 3 Serenissima, da Cssa a Consorzio Blu, ha lasciato inizialmente scoperti circa 70 posti tra operatori socio-sanitari (Oss) ed educatori, indispensabili per garantire assistenza, apprendimento e inclusione.

I DISAGI

«A settembre la scuola è iniziata, ma mio figlio con disabilità era ancora senza una educatrice - racconta la mamma -. La precedente lo seguiva da quattro anni e conosceva bene le sue esigenze. Con il cambio della cooperativa, però, questa continuità si è interrotta e per diverse settimane non abbiamo avuto una figura di riferimento. Solo dopo numerose sollecitazioni è arrivata una nuova educatrice».

IL RACCONTO DI UNA MAMMA: «UNA NUOVA EDUCATRICE PER MIO FIGLIO DISABILE È ARRIVATA DOPO MOLTE SEGNALAZIONI»



I NUMERI Le certificazioni sono salite del 4% rispetto all'anno scorso, ora con le nuove assunzioni mancano comunque 20 operatori nelle scuole di Riviera e Miranese

Un disagio che, sottolinea la donna, non riguarda soltanto la sua famiglia. «Ci sono tanti altri bambini che risultano ancora scoperti o che hanno dovuto affrontare ritardi nell'assegnazione degli operatori - spiega la mamma -. I bambini hanno diritto al supporto necessario per frequentare la scuola». Per i bambini con disabilità l'Oss o l'educatore non è una presenza accessoria, sono figure che aiutano i bambini, a gestire le emozioni, la frustrazione e i momenti di difficoltà, fornendo anche

agli insegnanti, soprattutto a quelli di sostegno, le strategie utili per affrontare eventuali crisi.

«La scuola è preparata e ringrazio i docenti per il lavoro che fanno, ma l'educatore ha competenze specifiche indispensabili per favorire l'apprendimento e l'inclusione in classe» spiega la mamma. Ora la situazione sembra essersi sbloccata. «La nuova educatrice ha iniziato a seguire mio figlio e, per il momento, sembra che le cose stiano andando bene. Mi auguro che possa esserci continuità, perché lui ha bisogno di stabilità».

PERSONALE IN CALO

A spiegare le dimensioni del problema è Andrea Martellato, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 3 Serenissima. «La difficoltà è legata soprattutto al reperimento del personale

e alla necessità di nuove assunzioni, anche a fronte dell'aumento degli alunni con disabilità certificata, circa il 4 per cento in più rispetto allo scorso anno». In un mese, secondo Martellato, sono stati recuperati una cinquantina di operatori e le figure mancanti sono scese da circa 70 a circa 20. Restano dunque situazioni da risolvere per assicurare a tutti gli studenti il servizio di supporto previsto. «La necessità è completare rapidamente le assegnazioni - sottolinea il presidente -. La prossima settimana avrò un incontro con l'Ulss 3 e il Consorzio Blu. L'obiettivo è fare il punto sulle criticità ancora presenti e individuare le soluzioni necessarie a garantire la continuità di un servizio fondamentale per i ragazzi con disabilità e le loro famiglie».

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi del territorio

Città metropolitana

IL CASO

MIRANO Un'area di 141mila abitanti (tre Comuni oltre i 20mila di cui due sopra i 27mila), ovvero il 17% del totale dei residenti della provincia. Eppure il Miranese, nel Consiglio metropolitano di Venezia avrà un solo rappresentante: il sindaco di Santa Maria di Sala Alessandro Arpi. Gli altri due candidati, l'ex sindaco di Mirano Maria Rosa Pavanello (per il centrosinistra) e l'ex primo cittadino di Spinea (Claudio Tessari) non sono stati eletti. I voti, in realtà, ci sarebbero anche stati: Pavanello, per esempio, ha ottenuto 27 preferenze. Il problema è il peso di queste preferenze: quasi tutte schede rosse (quelle della fascia degli amministratori dei Comuni tra i 10.001 e i 30mila abitanti) e nessuna di peso (quelle gialle, quelle dei consiglieri veneziani, che valgono oltre 900 punti).

MARIA ROSA PAVANELLO FUORI PER UN VOTO: «HO OTTENUTO 27 PREFERENZE, MA "ROSSE" SENZA LE SCHEDE PESANTI NON SI PASSA»

LE VOCI

«Il voto ponderato per il nostro territorio è una piaga - spiega Tessari - chi determina le scelte della Città metropolitana sono i comuni di Venezia, Chioggia, San Donà e Mira. Poi c'è un altro problema: il Miranese, a differenza di altri comprensori, non riesce mai a fare squadra. Prevalgono sempre le logiche di partito e spesso questa mancanza di massa critica diventa un'arma a doppio taglio». Sul concetto di squadra è d'accordo anche Andrea Tomaello, Consigliere regionale e coordinatore regionale della Lega: «La Riviera del Brenta, per esempio, è più compatta, non a caso ha fatto cinque consiglieri». E in più c'è Mira, che superando i 30mila abitanti può contare, come Chioggia e San Donà, sulle schede verdi, seconde per peso specifico solo alle gialle di Venezia.

«Un'area penalizzata dai "grandi elettori" Sistema da cambiare»

► Il voto ponderato porta ai sette Comuni un solo consigliere metropolitano
Tessari: «A decidere per la provincia sono Venezia, Chioggia, San Donà e Mira»

SGAMBETTI

Se il Miranese è rimasto col proverbiale cerino in mano è anche perché centrosinistra e centrodestra si sono spartiti i voti di Venezia in modo totalmente diverso. Il centrosinistra cittadino, sapendo di avere le preferen-

ze pesanti, ha concentrato le proprie energie sui due candidati di casi del Partito democratico, Emanuele Rosteghin e Nicola Pellicani. Il centrodestra, invece, ha seguito un criterio di ripartizione più allargata, che ha contribuito a favorire anche i

candidati di provincia.

«L'ultima volta ero stata l'unica eletta del Miranese - dice Pavanello - ma con questo sistema di voto assurdo è difficile farne di più. Dei ventisette voti che ho preso sono tutti da 94 punti e uno da 230. Nessuna preferenza

pesante da 920, così è difficile passare. E in più c'è anche chi dalla nostra area non è andato a votare». L'affluenza, in generale, è stata alta: domenica ha votato l'87,22% degli aventi diritto: 621 amministratori su 712 tra sindaci e consiglieri dei 44 co-

muni. La lista «Le Città di Venezia» ha totalizzato 61.244 voti ponderati contro i 27.412 di «Insieme per la Città metropolitana»: in termini di voti semplici, 442 contro 153. A Pavanello è stato anche annullato un voto: con quella preferenza sarebbe entrata in consiglio al posto di Irina Drigo. Non è escluso che la consigliera comunale miranese possa pensare di presentare ricorso.

Soddisfatto il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Matteo Baldan: l'unico a passare è stato il suo uomo. «Per noi Alessandro Arpi è la figura adatta a portare in Consiglio le istanze non solo del Miranese, ma anche della Riviera del Brenta e di Chioggia - spiega - abbiamo lavorato al di là dei campanili per ottenere questo risultato, cosa che altri evidentemente non hanno fatto: di candidati per il Miranese ce n'erano altri, se non sono passati un errore di strategia evidentemente c'è stato».

BALDAN (FDI): «I CANDIDATI C'ERANO, IL NOSTRO ALESSANDRO ARPI CE L'HA FATTA GRAZIE A UNA STRATEGIA OLTRE I CAMPANILI»

LA GEOGRAFIA

Chi a spadroneggiato a queste elezioni metropolitane, a livello territoriale, è stato il Veneto orientale con ben sei consiglieri: Christofer De Zotti (Jesolo), Oscar Cicuto (Teglio Veneto), Alberto Canciani (Concordia Sagittaria), Silvia Susanna (Musile di Piave) e Fausto Pivetta (Pramaggiore) per la maggioranza, Irina Drigo per l'opposizione. Venezia e Riviera del Brenta si sono fermati a 5: Paola Mar, Barbara Casarin, Piero Trabuio, Nicola Pellicani ed Emanuele Rosteghin per la città e Paolo Lucarda, Susanna Calore, Serena Universi, Marco Dori e Stefano Molena per l'area rivierasca. Fagnolino di coda (insieme al Miranese) Chioggia, con il solo consigliere comunale di Forza Italia Mattia Boscolo Chiodoro.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica Miranese Le polemiche



Comuni

TENSIONI IN MUNICIPIO

NOALE - MARTELLAGO I sindaci Stefano Sorino (Noale) e Andrea Saccarola (Martellago) sono costretti a diventare maestri del *kintsugi*, l'arte giapponese (oltre che hit di Elisa) di riparare la ceramica rotta riempiendo le crepe. Lì con oro o metalli preziosi, qui sostituendo vicesindaco (Monica Cornello a Martellago) o assessori (Marianna Duregon a Noale; Daniele Favaretto a Martellago) cercando di mantenere l'equilibrio pre esistente e, se possibile, rafforzare la compagine.

NOALE

Sorino, eletto a giugno 2024, è quasi al giro di boa. In questi mesi, si è dimessa l'assessora al Bilancio e Tributi (e sua portavoce) Marianna Duregon. Ha visto due consiglieri rimettere le deleghe (Vincio Pelosin e Francesco De Marchi). Ha perso il segretario generale, che se n'è andato sì per questioni personali e migliori opportunità di carriera, ma l'ha fatto dopo aver scritto una lettera che ha spinto i militari della guardia di finanza a presentarsi due volte in municipio e a convocare il dirigente dell'ufficio Tributi per fare luce su alcune pratiche relativi

a pagamenti Imu. Nel frattempo la Lega attraverso il suo segretario di sezione ha scaricato il "suo" assessore Livio Malvestio, già dirigente dell'Ufficio tributi, sottolineando di avere chiesto da tempo al sindaco di rimuoverlo. «Una maggioranza che perde pezzi e dedica le proprie energie a ricomporsi, mentre la città aspetta risposte» attacca il consigliere ed ex sindaco Michele Celeghin. «In questi due anni e mezzo non vedo una strategia sulle opere pubbliche, un ordine chiaro delle priorità, una progettualità capace di rispondere ai bisogni».

«In paese il degrado è evidente» attacca Impegno comune, la lista dell'ex sindaca Andreotti «I cantieri delle opere pubbliche riguardano solo progetti impostati durante il nostro mandato».

Ma Sorino ostenta sicurezza e

SORINO OSTENTA SICUREZZA E SCONFESSA LA LEGA: «MAI CHIESTO DI RIMUOVERE MALVESTIO», SACCAROLA ALLA PROVA DI FDI DOPO LE ULTIME DUE NOMINE



NOALE Stefano Sorino



MARTELLAGO Andrea Saccarola

tranquillità. Smentisce la Lega: «Non mi ha mai chiesto di rimuovere Malvestio, assessore che sta facendo bene il suo lavoro». È targata Malvestio la rivoluzione delle strisce blu. «Ci sono 150 auto al giorno che parcheggiano, alcune gratis, altre pagando, non mi sembra il deserto paventato da alcuni» rivendica Sorino. La sua giunta perde i cocci? Il consiglio è a maggioranze variabili? Sorino bada al sodo e guarda avanti. Ai bandi per rifare la pista di atletica e sistemare il palazzetto esternamente; alla piazza XX Settembre da finire e riorganizzare, non sacrificando posti auto, come temono i commercianti, ma spostandoli.

MARTELLAGO

Andrea Saccarola il giro di boa l'ha già superato da tempo, essendo stato nominato nel maggio 2023. Nominando gli assessori Selly Annoè e Franco Bragato al posto di Monica Cornello e Daniele Favaretto, lunedì scorso Saccarola ha appena compiuto la sua operazione di *kintsugi*. Ma è presto per giudicare la tenuta del nuovo vaso. Sarà interessante osservare, nelle prossime settimane, le mosse di Fratelli d'Italia. Perso l'assessore Favaretto, il partito ha dovuto cedere un posto in giunta. Nessun commento sulle nuove nomine, per ora. Ma c'è da scommettere che Fdi non rinuncerà a farsi valere.

Massimo Scattolin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidio di salute a cielo aperto in piazza Martiri

► Giornata dedicata alla prevenzione con operatori e associazioni

MIRANO

Piazza Martiri, la scorsa domenica si è trasformata in un grande presidio di salute a cielo aperto. Tra gazebo, operatori sanitari, associazioni e famiglie, la città ha vissuto una giornata dedicata alla prevenzione, con un obiettivo semplice: portare i controlli fuori dagli ambulatori e avvicinarli alle persone. Quattro Unità Operative dell'Ulss 3 Serenissima hanno messo a disposizione competenze e professionalità, offrendo screening a chi si fer-

mava in piazza. Per circa il 10% di quelli effettuati è emersa la necessità di ulteriori approfondimenti: non diagnosi, ma segnali da verificare con il proprio medico o in ambito specialistico. Un dato che ricorda quanto sia importante non attendere la comparsa dei sintomi. A rendere possibile la giornata è stata una rete cresciuta e consolidata negli anni: quasi cento realtà tra associazioni,

**"PASSI IN ROSA"
HA RADDOPPIATO
LA PRESENZA
RISPETTO ALLO SCORSO
ANNO CON 1.500
PRESENZE**

ristoratori, enti pubblici, professionisti e volontari, che hanno offerto tempo ed energie.

L'ASSESSORE

L'iniziativa è stata promossa dall'assessore al Sociale Francesco Venturini, che sottolinea: «Abbiamo sperimentato un altro modo di fare prevenzione. Quella che si costruisce attraverso relazioni, collaborazione e la volontà di lavorare insieme per il bene della comunità. Sono profondamente grato a tutte le associazioni, ai professionisti, ai volontari e a ogni persona che ha scelto di esserci e di dare il proprio contributo. Vedere così tante energie unite per mettere al centro la salute e il benessere delle persone è un segnale importante per il nostro territorio».

La salute si è intrecciata con la vita cittadina. Passi in Rosa ha raddoppiato la presenza, con circa 1.500 partecipanti tra Mirano e Mira, mentre Ballando in Rosa ha richiamato circa 800 persone, a dimostrazione di come movimento e condivisione coinvolgano tanti cittadini. Gli "Osti in giro" hanno contribuito ad animare piazza e vie del centro, accompagnando una giornata capace di unire benessere, socialità e senso di appartenenza. L'Amministrazione comunale ha espresso un sentito ringraziamento a tutte le realtà coinvolte, sottolineando il valore della collaborazione tra istituzioni, associazioni, attività economiche e cittadinanza.

A.Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vent'anni per il cinema, domani spettacolo speciale

MIRANO

Vent'anni fa, il 9 settembre 2006, veniva tagliato il nastro del Cinema Teatro di Mirano. Il Comune celebra l'anniversario domani alle 20.30 con "Lu santo jullare Francesco" di Dario Fo e Franca Rame, interpretato da Ugo Dighero e diretto da Giorgio Gallione. La serata si aprirà con gli interventi istituzionali, che ripercorreranno la storia della sala e ne illustreranno l'attività odierna. Parleranno il sindaco Tiziano Baggio, l'assessora alla Cultura Maria Francesca Di Raimondo e Gianni Fardin, già sindaco e promotore della realizzazione del teatro. Per le attività dal vivo interverranno Patrizia Boscolo, vice-

direttore di Arteven, ed Enrico Papa, direttore organizzativo de La Piccionaia; per il cinema, Renato Borghero, amministratore di Gestione Dedalo.

LE CELEBRAZIONI

Lo spettacolo, fuori abbonamento, è l'anteprima del cartellone "La Città a Teatro 2026/2027", promosso dal Comune con Arteven, La Piccionaia, Regione del Veneto, Città Metropolitana di Venezia, Ministero della Cultura e Commissione Pari Opportunità. La scelta ricorda anche i cento anni dalla nascita di Fo e gli ottocento dalla morte di San Francesco. «Vent'anni di storie, linguaggi, incontri che hanno accompagnato e accompagnano la vita cittadina - commenta

l'Amministrazione comunale-. Il teatro deve essere un luogo capace di generare relazioni e cultura». In scena, una fabulazione in grammelot sul santo di Assisi, sulla scia di Mistero Buffo. Ne esce un Francesco non agiografico, giullare di Dio che si spoglia di ogni ricchezza per stare accanto ai diseredati e predica fraternità e pace, fino al Cantico delle Creature. Di-

ghero, per anni interprete di Mistero Buffo, lo porta in scena con la «benedizione» dello stesso Fo. Produzione Teatro Nazionale di Genova e CMC/Nido-diragno, con il Teatro della Jutta. Biglietti in vendita al Teatro

il lunedì dalle 16 alle 17.30, il mercoledì dalle 12 alle 14 e la sera dello spettacolo dalle 19.30; online su miranoteatro.it e vaticket.com.

A.C

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLE 20.30 ANDRÀ
IN SCENA "LU SANTO
JULLARE FRANCESCO"
DI DARIO FO E
FRANCA RAME, DIRETTO
DA GIORGIO GALLIONE**



L'ANNIVERSARIO Taglio del nastro il 9 settembre 2006

MIRANO RITROVO DEI SETTANTENNI

IN
BREVE

(l.bort.) La classe 1956 di Mirano si è ritrovata al ristorante "Ai Molini" per festeggiare l'importante traguardo dei 70 anni. L'iniziativa è partita da 9 coetanee che già avevano realizzato il raduno al compimento dei 50, 55 e 60 anni d'età. Erano ben 11 i tavoli imbanditi che hanno contato la presenza di ben 99 settantenni di Mirano e delle varie frazioni con riferimento sempre agli anni di frequentazione della scuola elementare. Due giovani settantenni Oscar Martignon (showman e cantante) e Aldo Pagnin (alla fisarmonica) si sono prodigati ad allietare l'allegria rimpatriata suonando e cantando canzoni degli anni



'70 e '80. Maurizio Stevanato ha omaggiato personalmente le signore presenti di una collanina con una murrina in vetro di Murano e il maestro vetraio Francesco Volpato ha consegnato ai partecipanti un ricordo per la giornata di festa, un elemento puzzle in vetro con inciso 70, 1956, 2026 creato per l'occasione.

MIRANO

RACCOLTA FONDI PER L'AFRICA

(l.bort.) Protection4Kids è un'organizzazione veneta impegnata nel rafforzare l'attività di aiuto nei bisogni essenziali dei bambini. La missione è guidata da Annachiara Sarto originaria di Castelfranco Veneto e Federica Zapulla oltre che da Danny Castiglione. A supporto economico gli imprenditori Elia Stevanato di Mirano, Andrea Baggio di Bassano del Grappa e la volontaria Aurora Sartor bellunese. Tra i primi successi della missione in località Mityana, in territorio ugandese, il funzionamento della pompa per alimentare la cisterna dell'acqua potabile a servizio della scuola e l'attivazione di un generatore elettrico. Ai bambini sono state distribuite divise scolastiche donate grazie a Reputation Up e stampate da Fertilseta oltre che a stivali di gomma donati da Europlast. «Siamo soddisfatti -afferma Elia Stevanato- che con l'aiuto che mandiamo dal Veneto si possano alleviare le sofferenze di tanti bambini». Adesso si procede per realizzare la nuova scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni: «Lasciateci spendere»

Ecco i punti cardine del manifesto veneto che sarà presentato all'assemblea nazionale Anci. Più fondi al territorio e meno vincoli di gestione. «Ci sono troppi limiti, siamo commissariati»

È venuto il momento di battere i pugni, hanno detto i sindaci veneti in asfissia finanziaria. Il che significa - sono stati chiari - manifestazioni a Roma o chiavi del municipio riconsegnate. E chiedono a Governo e a Parlamento di battere un colpo subito, di farlo rispondendo al manifesto programmatico e a quello etico che verranno presentati il prossimo mese a Verona, all'assemblea dei sindaci di tutt'Italia. I punti chiave sono ben definiti. Due le parole d'ordine: autonomia di spesa e flessibilità. Vale a dire la possibilità di trattenere più risorse e di gestirle senza vincoli.

Tomè a pagina 6

«Lasciateci spendere le tasse» Ecco il manifesto dei Comuni

Il documento dei sindaci veneti presentato all'assemblea nazionale Anci
Le richieste: più fondi al territorio e meno vincoli di gestione degli stessi
«Troppe limitazioni, ci sentiamo commissariati dallo Stato»

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Le bozze

È venuto il momento di battere i pugni, hanno detto i sindaci veneti in asfissia finanziaria, all'assemblea regionale Anci. Il che significa manifestazioni a Roma o restituzione delle chiavi del municipio. E chiedono a Governo e a Parlamento di battere un colpo subito, di farlo rispondendo al manifesto programmatico e a quello etico annunciati dal presidente di Anci Veneto Mario Conte; documenti che verranno presentati il prossimo mese a Verona, all'assemblea dei sindaci di tutt'Italia. Al momento ci sono le bozze, si attende la manovra di Bilancio per dettagliarle. Ma i punti chiave sono già ben definiti. Due le parole d'ordine: autonomia e flessibilità. Vale a dire la possibilità di trattenere più risorse nel territorio e di gestirle senza – o con meno – vincoli rispetto alle pastoie attuali. Strettamente connesso il documento etico che verte sul senso di responsabilità: alla maggiore autonomia dei sindaci devono corrispondere precisi impegni morali.

Manifesto programmatico

I sindaci veneti sono ben consapevoli dell'importanza del documento che potrebbe diventare la piattaforma di rivendicazione di tutti i Comuni del Nord (la

IL PATTO CON LO STATO

Il territorio “batte i pugni” e chiede nuove regole a Governo e Parlamento



“questione settentrionale”, appunto), ma non solo. Ecco perché hanno deciso di prendersi il tempo necessario per stenderlo con accuratezza: non sarà solo una sintesi delle istanze uscite dall'assemblea regionale e da quella nazionale, ma dovrà tenere conto della legge di Bilancio in fase di gestazione in modo da calibrare sull'attuale proposte e richieste. «Lo stiamo scrivendo, lo porteremo all'assemblea nazionale di novembre», spiegano negli uffici Anci dove si sta lavorando alla stesura. Nella bozza figurano i punti chiave in base a cui declinare tutto il resto. E sono: flessibilità e autonomia. In estrema sintesi i sindaci chiedono di poter amministrare i soldi del territorio senza tagli e senza vincoli. O, comunque, con gli uni e gli altri ridotti rispetto ad ora. «La richiesta è che le entrate degli enti locali restino a loro e che le possano gestire ridimensionando le attuali limitazioni», chiosa il direttore Anci Carlo Ra-

picavoli, «Oggi i sindaci sono quasi commissariati per effetto di vincoli che rappresentano un freno pesantissimo all'attività amministrativa». I principali fondi dei Comuni, oltre ai trasferimenti dallo Stato per le spese correnti (dimezzati in cinque anni passando dai 771 milioni del 2020 ai 348 milioni nel 2024), sono costituiti dai tributi locali. Ed è su questi introiti che gravano i contributi alla finanza pubblica, vale a dire i soldi che gli enti locali devono girare allo Stato per contribuire all'appianamento del debito pubblico. Una parte degli incassi deve essere inoltre immobilizzata per ragioni di

LA QUESTIONE ETICA

Indicati i principi della buona amministrazione, come l'ascolto dei cittadini

L'assemblea regionale dei sindaci Anci e di spalle il presidente Mario Conte

verse tra cui, per esempio, la costituzione di un fondo destinato a coprire le eventuali multe non riscosse. Altro vincolo: con la legge di modifica del Codice della strada, le sanzioni incamerate dovranno essere destinate esclusivamente alla sicurezza viaria. Solo due esempi, fra i tanti, che raccontano come i sindaci, che già devono fare i conti con risorse ridotte per effetto dei tagli da una parte e dell'aumento dei costi dall'altra, si trovano con le mani legate nell'organizzare – e garantire – i servizi per la comunità. Di sindaci “commissariati” parla Rapisavoli, ma molti primi cittadini si sono spinti oltre definendo la loro condizione come quella di “sudditi”. L'autonomia che permette di trattenere parte delle entrate nel territorio e la flessibilità nel poter decidere come ammi-

nistrarle, sono dunque i fondamenti del nuovo “patto” con lo Stato che parte dal Veneto.

Il manifesto etico

A fare da cornice al manifesto programmatico, c'è quello etico che Conte ha indicato come l'elemento identitario dei primi cittadini, con valenza in questo caso più territoriale che nazionale. In sostanza i sindaci-eroi, come si sono definiti nell'assemblea regionale (per l'entità delle sfide quotidiane da affrontare), chiedono sì più autonomia, ma allo stesso tempo garantiscono piena assunzione di responsabilità. Il fatto che nessun Comune veneto sia in stato di dissesto o pre dissesto – come accertato dalla Corte dei Conti – dimostra le capacità degli amministratori locali. Che però, con il documento etico, vogliono fare un passo in più: sottolineare i concetti del buon amministrare e la strada per garantirlo. E quindi ecco il principio della gestione del bene collettivo secondo il metodo del buon padre di famiglia o quello della centralità della relazione con i cittadini.

La mobilitazione

Giovanni Manildo, capogruppo Pd in Regione ed ex sindaco di Treviso non ha dubbi: «La mobilitazione trasversale dei sindaci veneti, pronti a marciare su Roma, o a consegnare le chiavi dei municipi, è un grido d'allarme che non può più essere ignorato. I dati descrivono una situazione drammatica per i territori: centinaia di milioni sottratti ai bilanci locali in pochi anni, che costringono gli amministratori a compiere scelte dolorose. I Comuni, soprattutto quelli virtuosi, vengono lasciati soli a fronteggiare l'aumento dei costi energetici e contrattuali senza adeguate coperture statali. Si tratta di una mannaia sulla qualità della vita dei cittadini veneti. Un danno che vede questo governo pienamente responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Fondi dimezzati in cinque anni



Fondi statali dimezzati la crisi dei Comuni veneti

Cinque anni di governo di destra riducono di un terzo le risorse statali ai Comuni. I dati: 771 milioni nel 2020, 348 nel 2024.

De Poli: «È un problema di sistema. Ora confronto fra Governo e Regioni».

Otto milioni bloccati ai Comuni



Vita da sindaci, abbandonati e maltrattati dallo Stato

I sindaci veneti: «Contro i tagli pronti a manifestare a Roma»



In cinque anni dimezzati i trasferimenti statali ai Comuni: dai 771 milioni di euro nel 2020 ai 348 nel 2024. Il tutto attraverso tre governi di diverso colore politico. Ai tagli si aggiungono i contributi alla finanza pubblica richiesti ai Comuni. E i sindaci, senza risorse, si dicono pronti a manifestare a Roma. Sono le tre puntate sulla crisi finanziaria dei Comuni del Veneto pubblicate dal nostro giornale a partire dall'edizione di domenica.

Cacciari e i sindaci: «Una battaglia persa, nel mondo in guerra nessuno se li fila»

Il filosofo: «È cambiato il clima politico, è una *débacle* della cultura»

ARIO GERVASUTTI

L'intervista

C'era una volta il "partito dei sindaci". Era un altro mondo, anche se non sono trascorsi tanti anni da quando un gruppo nutrito di primi cittadini combattivi ha cercato di far capire che la risposta ai problemi della gente passava da un approccio federalista e non centralista. Oggi, come ha raccontato questo giornale, siamo di fronte a uno Stato che solo per rimanere agli ultimi 5 anni ha dimezzato le risorse a disposizione dei Comuni: solo per il Veneto da 771 milioni a 348. Altro che federalismo. È la pietra tombale sul ruolo e il peso dei sindaci? «I sindaci hanno perso, e non da oggi», dice Massimo Cacciari, che di quella sfida fu un fiero protagonista.

Perché?

«Ma perché il mondo è completamente cambiato, così co-

me è cambiato il clima politico. Negli ultimi trent'anni si è trasformato profondamente il quadro nel quale si muovevano i sindaci. Sono scomparse forze politiche che esistevano allora, e soprattutto non siamo riusciti a costruire un soggetto capace di portare avanti una battaglia autenticamente federalista».

Eppure i partiti di allora sembravano ben più forti e strutturati di quelli di oggi. Non sarebbe una battaglia dall'esito più incerto?

«No. Le forze che sostenevano quell'impostazione sono state progressivamente schiacciate dal combinato disposto della Lega e del centralismo romano. È mancato un progetto politico in grado di dare continuità a quella stagione».

Amministratori di città diverse cercavano di costruire una voce comune, anche al di là degli schieramenti. Che cosa è rimasto di quell'esperienza?

«La sconfitta. La rovinosa sconfitta. Non siamo riusciti a trasformare quella spinta in una forza politica capace di incidere davvero sugli assetti dello Stato. Il problema era rimettere in discussione l'organizzazione del Paese, riconoscere un'autonomia effettiva ai territori e superare il centra-

lismo. Ma non si è affermata una classe politica nazionale disposta a portare avanti questo disegno».

Quindi è una responsabilità "nazionale"?

«Non mi pare che, negli anni successivi, i principali dirigenti politici abbiano saputo raccogliere quella sfida. E nemmeno la società nel suo complesso. L'unico che aveva capito e interpretato quella esigenza è stato Giorgio Lago. Né Prodi né D'Alema, per fare solo due nomi a sinistra, sono riusciti a imprimere a questa questione la svolta necessaria. Il risultato è che il rapporto tra Stato e Comuni è rimasto segnato da uno squilibrio che non siamo stati capaci di correggere».

Eppure, proprio la debolezza dei Comuni dimostra che il centralismo non ha risolto i problemi. Perché non si è affermata una forza capace di contrastarlo?

«È questo il punto. Negli ultimi trent'anni non siamo riusciti a costruire una forza politica federalista sufficientemente solida. Le spinte autonomiste sono state progressivamente indebolite, mentre il centralismo ha continuato a prevalere. È mancato un progetto capace di tenere insieme l'autonomia dei territori e una riforma complessiva del-

lo Stato».

Ma la crisi finanziaria dei Comuni non potrebbe riaprire la partita dell'autonomia?

«No, la considero una sconfitta definitiva. Anche ammeso che i sindaci si agitano, non sarebbero ascoltati da nessuno. Ma ci rendiamo conto che i pochi soldi che ci sono vengono spesi in armi? Ieri un generale della Nato ha detto tranquillamente che "siamo pronti a combattere". È ovvio che i problemi si sono spostati su un altro piano».

Quale piano?

«Siamo di fronte a una situazione internazionale radicalmente diversa, a una crisi mondiale che rischia di assumere dimensioni apocalittiche. In questo quadro, la questione dei Comuni senza soldi risulta totalmente marginale. Non perché i problemi dei Comuni siano irrilevanti, ma perché il contesto nel quale dovrebbero essere affrontati è cambiato profondamente. Prima di discutere dell'autonomia locale, bisognerebbe capire se la politica internazionale sia ancora in grado di ritrovare un terreno di compromesso per evitare la catastrofe che ogni giorno di più sembra imminente».

Se i sindaci sono impotenti di fronte allo Stato nazio-

nale, anche gli stati nazionali però sembrano formiche di fronte agli scenari che abbiamo di fronte a livello internazionale.

«E certo: oggi gli Stati europei sono penosi, mostrano tutta la loro debolezza. Gli Stati nazionali, presi singolarmente, non sono in grado di affrontare le grandi questioni internazionali, mentre le divisioni tra i governi stanno facendo a brandelli quel che resta dell'Unione europea».

Il problema, quindi, non riguarda soltanto i sindaci, ma la crisi della politica nel suo complesso?

«Non solo della politica, ma dell'intera società. Sarebbe bello che di fronte al discorso di quel generale tutti dicessero "fate tacere i folli". È una *débacle* della cultura politica, e non è una questione di destra o sinistra: le divisioni sono identiche tra i due schieramenti. Finirà che la gente voterà per "simpatia", senza sapere chi propone cosa».

Se la politica non riesce a elaborare una lettura condivisa delle grandi trasformazioni in corso, si può immaginare che possa trovare proprio nella questione delle autonomie locali la capacità di produrre una svolta?

«Appunto, non è immaginabi-



Massimo Cacciari, filosofo e saggista, è stato sindaco di Venezia dal 1993 al 2000 e dal 2005 al 2010

le. Anche ammesso che i sindaci comprendano la portata dei problemi e vogliano mobilitarsi, non è detto che qualcuno sia disposto a prestare loro attenzione. Se le risorse sono poche e la politica nazionale è concentrata su altre questioni, le loro richieste resteranno senza risposta. Non basta che i sindaci denuncino la mancanza di risorse o chiedano maggiori poteri. Perché la loro voce abbia un peso, occorrerebbe una cultura politica capace di riconoscere nell'autonomia locale una questione decisiva per l'organizzazione democratica del Paese. Ed è proprio questa cultura che, negli ultimi decenni, ha perso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI

Siamo sull'orlo di una apocalisse, i Comuni senza soldi rischiano di essere un problema secondario



MIRA

Prevenzione dei tumori Alla marcia sfilano in mille



La "4 passi in rosa"

Quasi un migliaio di persone ha partecipato domenica alla manifestazione indetta dai Comuni di Mira e Mirano, "4 passi in rosa". Una camminata urbana per sensibilizzare alla lotta contro il cancro al seno a cui hanno partecipato tante donne e anche uomini per testimoniare con la propria presenza l'importanza della prevenzione. I partecipanti provenienti da Mira e da Mirano, camminando lungo il canale Taglio, si sono trovati a metà strada nell'area verde di Vetrego. Il ricavato dell'evento è stato devoluto all'Istituto Oncologico Veneto.

—A.AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra notte di razzie in case, garage e giardini

Mirano

Non si fermano in Riviera del Brenta e nel Miranese i furti e i tentati furti nei giardini, nelle case e nei garage che con autunno che ormai avanza (in cui nel tardo pomeriggio è già buio) ogni anno si ripetono in questo periodo. Le zone che sono state visitate dai ladri sono quelle di Olmo e Vetrego, al confine tra Mira e Mirano, dove i malviventi sono entrati in due garage e hanno portato via biciclette e attrezzi da lavoro. In una casa in via Porara a Mirano, nella tarda serata, i residenti si sono accorti del

trambusto e hanno acceso le luci mettendo in fuga i banditi. Attrezzi da lavoro sono stati portati via invece a Fiesso d'Artico, nella zona di via Battisti, dal giardino di un'abitazione. Con l'arrivo dell'autunno saranno intensificati però i controlli anche serali delle polizie locali, che saranno svolti insieme alle pattuglie dei carabinieri. La scorsa settimana raid di ladri, che non avevano avuto a dire il vero grande successo in termini di bottino razzato, si erano verificati a Martellago e a Noale.
— **A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi furti nel cimitero il sindaco vende il rame

Le coperture verranno sostituite con una lamiera pre-verniciata

ALESSANDRO ABBADIR

Campolongo

Il Comune di Campolongo Maggiore toglie le coperture di rame rimaste dai cimiteri per evitare che i ladri le rubino. Una decisione presa per scoraggiare altre incursioni. D'ora in poi qui i predoni non troveranno più "l'oro rosso" ma coperture in lamiera pre-verniciata. L'annuncio in questi giorni è stato dato direttamente dal sindaco del paese, Mattia Gastaldi: «Sono in corso», spiega il primo cittadino, «i lavori di ripristino delle coperture dei blocchi loculi 1, 2, 3 (blocco a destra) del cimitero della frazione di Bojon. Le coperture in rame erano state rubate nei mesi scorsi; ora saranno sostituite con lamiera preverniciata». Ma non finisce qui: «Per evitare futuri furti», spiega ancora il sindaco, «si procederà poi col rimuovere anche le coperture di rame dei blocchi 4 e 5 (a sinistra) per sostituirle anch'esse con lamiera preverniciata».

Non si tratta di un materiale eterno come il rame, fa capire il Comune di Campolongo, ma resta comunque una soluzione dignitosa. L'ente locale da questa operazione ci ricaverà anche dei soldi che permetteranno di ridurre i costi dei lavori in corso nel cimitero che sono stati affidati alla ditta incaricata. «Il rame rimosso», precisa il primo cittadino, «sarà messo in vendita contribuendo a coprire circa il 30% del costo dell'intero intervento (circa 25.000 euro). Di fatto abbiamo stimato che dalla vendita del rame che ancora c'è all'interno del camposanto di Bojon la ditta incaricata, che lo rivenderà, ci ricaverà circa 8 mila euro. E questi sono soldi che scomputerà dal costo complessivo dei lavori. Ci ricaviamo un bel risparmio e abbassiamo il rischio di scorribande che oltre a creare indignazione per il luogo in cui vengono compiute ci procurano ogni volta danni per migliaia di euro a carico della collettività». Le razzie di rame nei cimiteri della zona sono frequenti. Re-



Anziani mentre portano i fiori al cimitero

centemente erano stati colpiti dai ladri di rame, oltre a quello di Bojon, lo scorso settembre era capitato al cimitero di Lova di Campagna Lupia (un raid che ha fruttato un bottino da 30 mila euro). Prima ancora erano stati "visitati" il cimitero di Mirano e anche quello di Pianiga. In tutti i casi i ladri hanno agito nelle ore notturne e il metallo rubato

con ogni probabilità è stato subito rivenduto sul mercato nero fuori dai confini nazionali. Molti Comuni in questi anni hanno pensato di aumentare la sicurezza nei cimiteri puntando sulla videosorveglianza. Collocando cioè delle telecamere, sperando nel loro effetto deterrente sui malviventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 14 ottobre 2026

Pagina 15



A Mirano

Dighero è «Lu santo Jullare Francesco», dal testo di Dario Fo e Franca Rame

San Francesco come «Giullare di Dio», vicino ai diseredati. Domani al teatro di Mirano, Venezia, Ugo Dighero porterà in scena «Lu santo Jullare Francesco», testo di Dario Fo e Franca Rame nell'adattamento e regia di Giorgio Gallione, che inaugurerà la nuova stagione nel ventennale del Cinema Teatro (ore 20.30, info www.miranoteatro.it). Fo costruì alla fine degli anni Novanta questa fabulazione

sulla vita del santo partendo da leggende popolari, testi del Trecento e documenti storici, utilizzando il grammelot e le forme narrative sperimentate in «Mistero Buffo» (1969). Emerge un Francesco che rinuncia alla ricchezza, rifiuta privilegi e ipocrisie e predica fraternità a uomini, lupi e uccelli. A dargli voce Dighero, già interprete per anni proprio di «Mistero Buffo» con la benedizione di Fo.